

CONSULTA REGIONALE PER LA SCUOLA DELLA LOMBARDIA
Responsabili Regionali delle Consulte per la scuola delle Conferenze Episcopali
del Piemonte, del Triveneto, della Liguria e dell'Emilia-Romagna

SEMINARIO DI STUDIO INTERREGIONALE

**“RICOMINCIARE DALLA SCUOLA: CONDIZIONI PER UNA AUTENTICA
AUTONOMIA SCOLASTICA NEL SISTEMA INTEGRATO DI ISTRUZIONE”**

Sabato 6 luglio 2013 ore 8.45 – 13.15

Seminario Vescovile “B. Giovanni XXIII” - Via Arena 11, Bergamo

Programma

ore 8.45 Accoglienza

ore 9.00 Preghiera iniziale

Saluto della **Dott.ssa Patrizia Graziani**, *Dirigente dell'U.S.T. di Bergamo* e di **Don Maurizio Viviani**, *Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'Educazione, la Scuola e l'Università della Conferenza Episcopale Italiana e Presidente del Centro Studi Scuola Cattolica*

ore 9.20 Introduzione al documento **“Ricominciare dalla scuola: condizioni per una autentica autonomia scolastica nel sistema integrato di istruzione”**, **Mons. Vittorio Bonati**, *Responsabile della Consulta regionale per la scuola della Lombardia*

ore 9.30 Interventi:

- **Prof. Silvio Colombini** (*CISL Scuola Lombardia*)
- **Prof. Carlo Giuffrè** (*UIL Scuola Lombardia*)
- **Prof. Corrado Baracchetti** (*CGIL Scuola Lombardia*)
- **Prof.ssa Giovanna Roggi** (*SINASCA nazionale*)
- **Rappresentante SNALS-CONFSAL regionale Lombardia**

ore 10.30 Comunicazioni dei Responsabili Regionali

- **Mons. Edmondo Lanciarotta** (*Triveneto*), **Mons. Fiorenzo Facchini** (*Emilia Romagna*),
- **Mons. Pino De Bernardis** (*Liguria*), **Mons. Bruno Porta** (*Piemonte*)

ore 11.00 Coffee Break

ore 11.15 **Prof.ssa Elena Donazzan**, *Assessore Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Veneto*

ore 11.30 Dibattito

ore 12.30 Conclusioni

- **Dott. Francesco de Sanctis**, *Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia*
- **On. Valentina Aprea**, *Assessore Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Lombardia*

ore 13.15 Termine dei lavori e pranzo

Ricominciare dalla scuola: condizioni per una autentica autonomia scolastica del sistema integrato di istruzione

Documento di lavoro per il Seminario di studio interregionale

Bergamo, 6 luglio 2013

La riforma della scuola nel nostro Paese necessita di essere accompagnata da un confronto pubblico che cerchi di indicare, al di là delle contrapposizioni, come la scuola - di cui la famiglia e la società non possono fare a meno - è una delle questioni decisive per il futuro. Scuola e famiglia sono corresponsabili dell'educazione dei giovani e non possono essere istituzioni concorrenziali. È ora che il dibattito, lontano da ogni logica o tattica di schieramento, persegua i veri interessi degli studenti e delle famiglie, della scuola pubblica, statale e paritaria. Tutta la scuola pubblica, statale e paritaria, necessita di stima e attenzione da parte dell'intera società e della Chiesa. Tutte le componenti scolastiche: studenti, docenti, genitori e personale ci chiedono sostegno e apprezzamento in questa situazione di emergenza educativa. Tutti devono percepire la scuola come il più prezioso "bene comune" per l'educazione.

In vari modi e con sensibilità diverse le Consulte Regionali per la scuola delle Conferenze Episcopali del Piemonte, della Lombardia, del Triveneto, della Liguria e dell'Emilia-Romagna stanno riflettendo - d'intesa con l'Ufficio Nazionale per l'Educazione, la Scuola e l'Università della Conferenza Episcopale Italiana - su alcuni punti nevralgici del nostro sistema scolastico, che saranno oggetto del Seminario di Studio Interregionale in programma a Bergamo il prossimo 6 luglio 2013.

1. **L'autonomia scolastica.** Si diventa adulti e maturi, quando si è autonomi e responsabili. Questo vale anche per la scuola. La scuola dell'autonomia è la scuola di una comunità e di una società adulta e responsabile. Qualsiasi rilancio della partecipazione di famiglie, docenti, studenti e territorio alla gestione e alla vita della scuola non può non avvenire che avvalorando i principi dell'autonomia statutaria, della sussidiarietà, dell'autovalutazione e della distinzione delle funzioni tra Stato e organismi periferici.

In un sistema di governo fondato sul principio costituzionale della sussidiarietà, lo Stato detta le norme di carattere generale del sistema d'istruzione e attua il controllo e la valutazione dei risultati raggiunti, intervenendo nei confronti degli enti che non sono in grado di assicurare l'erogazione del servizio e il raggiungimento dei livelli essenziali delle prestazioni.

Un elemento centrale è la valutazione dell'efficienza e dell'efficacia del nostro sistema di istruzione. Qualsiasi rilancio della partecipazione di famiglie, docenti, studenti e territorio alla gestione e alla vita della scuola non può non avvenire, nel rinnovato quadro costituzionale e normativo appena richiamato, che avvalorando i principi dell'autonomia statutaria, della sussidiarietà, dell'autovalutazione, dell'accountability e della distinzione delle funzioni tra Stato e organismi periferici (enti locali e scuole). Sulla base del recente Regolamento Ministeriale il Sistema di valutazione nazionale della scuola (INVALSI) viene affiancato dal Centro di documentazione e ricerca INDIRE e da un nucleo di ispettori scolastici, tutto a sostegno della valutazione esterna e, nondimeno, dell'autovalutazione di istituto. Il processo di valutazione prevede, infatti, che l'INVALSI fornisca alle scuole una serie di indicatori con cui ciascun dirigente scolastico misura lo "stato di salute" del proprio Istituto a partire da parametri medi fissati dal Ministero. Il nucleo ispettivo in quattro anni dovrebbe visitare tutte le scuole italiane per mettere a punto con ciascuna un piano di rafforzamento e riallineamento, rispetto ad obiettivi strategici nazionali, a cui sarà aggiunto un obiettivo specifico scelto dalla scuola. In questa maniera i "nuclei di autovalutazione del funzionamento dell'istituto" avranno la possibilità di liberare energie e proposte per il miglioramento continuo della qualità della scuola, coinvolgendo tutte le componenti: docenti, studenti, personale scolastico e genitori.

Purtroppo la scuola continua - nonostante il necessario collegamento tra scuola e territorio - a rimanere isolata. La ragione di fondo è interna al sistema scolastico: l'autonomia delle scuole è in realtà solo scolastica, cioè nasce già blindata dall'amministrazione statale-ministeriale. Si tratta di una autonomia solo

formale, non di un'autonomia reale; di un decentramento controllato dell'amministrazione ministeriale, e non di un'espressione istituzionale della comunità educante e della società civile dentro e fuori le mura scolastiche.

2. **Reclutamento e formazione del personale.** Per questi motivi l'autonomia necessita di nuove forme di assunzione e formazione del personale, poiché una scuola, chiamata a "rendere conto" del raggiungimento dei propri risultati, non può prescindere dalla selezione del personale con cui deve operare. Va superata una modalità di una assunzione che non permette di individuare chi ha maggiori competenze e capacità didattiche e relazionali, così come una "carriera" che non valorizza professionalità e impegno dei docenti.

Va elaborata una norma generale che regoli l'accesso ai ruoli, la selezione e il reclutamento del personale, affidandoli alle scuole o alle reti di scuole per permettere una scelta meglio rispondente alle effettive esigenze professionali, alla valorizzazione delle qualità delle persone e alla responsabilizzazione degli organi di governo, superando procedure meccaniche e burocratiche. Su tutto ciò vanno effettuati controlli non formali sull'efficacia e sull'efficienza dell'offerta formativa e sui risultati, sollecitando una rendicontazione sociale che responsabilizzi le diverse componenti, anche per superare divari inaccettabili tra scuole e aree territoriali diverse rispetto alla qualità dell'insegnamento. Le scuole nella loro autonomia devono poter selezionare il personale abilitato attraverso un bando pubblico coerente con il proprio progetto educativo e con riferimento ai posti disponibili, attingendo possibilmente ad un albo regionale. Si tratta di coniugare il diritto della scuola di scegliere i propri insegnanti con quello del docente di scegliere la scuola. In tale direzione sarebbe interessante promuovere, secondo il Decreto Legge n. 5 del 5/02/2012 un potenziamento dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, anche attraverso l'eventuale ridefinizione, nel rispetto della vigente normativa contabile, degli aspetti connessi ai trasferimenti delle risorse alle medesime, previo avvio di apposito progetto sperimentale.

3. **La libertà educativa della famiglia**¹. La famiglia deve godere, per il suo primario e inalienabile diritto-dovere educativo, di una piena libertà di scelta tra scuole statali, scuole paritarie, centri di formazione professionale, e di una reale corresponsabilità all'interno degli istituti scolastici, cooperando fattivamente alla definizione del "patto educativo tra scuola, studenti, famiglia e comunità locale".

Purtroppo in Italia il diritto alla libertà di scelta della scuola non può essere esercitato da tutte le famiglie, in particolare non può essere esercitato dalle famiglie più povere perché non sono in grado di pagare le rette aggiuntive a cui sono costrette da uno Stato, che garantisce la gratuità solamente a chi frequenta le sue scuole. Il diritto educativo dei genitori fonda giuridicamente il dovere dello Stato ad aiutare le famiglie nella scelta della scuola, a partire dalle più bisognose, che sono impedito ad esercitare il proprio diritto di scelta (ex art. 3 della Costituzione). "Il dovere e diritto dei genitori a mantenere, istruire ed educare i figli – affermato dalla Costituzione, è in gran parte disatteso dalle scuole statali, dove le decisioni sono riservate quasi esclusivamente al personale docente in nome della libertà di insegnamento. La libertà di insegnare dei docenti deve, viceversa, tener conto del diritto degli allievi di essere rispettati nel loro diritto ad apprendere e della libera scelta della famiglia.

Dopo la riforma del 2001 della nostra Carta fondamentale, l'istanza della parità effettiva tra scuole statali e scuole paritarie con il riconoscimento, giuridico ed economico, del carattere pubblico del servizio della

¹ Nei vari interventi da Cardinale di Buenos Aires, Papa Francesco ha affermato che «la libertà di educazione è un principio irrinunciabile.» Sono, infatti, i genitori che assumono la responsabilità di offrire ai propri figli, per il solo fatto di averli procreati, le condizioni più favorevoli per la loro crescita e la loro educazione, e per questo «la società ha l'obbligo di riconoscerli come primi e principali educatori.» Quello che spetta ai genitori nel campo dell'educazione è un «diritto non trasferibile, che proprio per il suo significato e il suo scopo deve essere fermamente garantito dallo Stato, anche attraverso finanziamenti pubblici – che derivano dalle entrate erariali di tutti – in modo da essere assicurata a ogni genitore, indipendentemente dalle proprie condizioni sociali, la scelta educativa che reputa migliore secondo la propria coscienza, all'interno di una pluralità di offerte formative. Neppure lo stesso Stato, può arrogarsi il privilegio e l'esclusiva della funzione educativa per gli indigenti, e poiché solo attraverso la libertà educativa si possono davvero promuovere i diritti naturali dell'uomo, garantire una pacifica convivenza tra i cittadini e il progresso di tutti».

scuola paritaria, va letta a partire dall'introduzione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche considerata alla luce del principio della sussidiarietà (nuovo Titolo V della Costituzione - Legge costituzionale n.3/2001). La scuola paritaria non si pone "contro" o "in alternativa" alla scuola statale, perché garantisce il diritto all'istruzione e alla formazione di ciascuno e di tutti. Se è vero che l'autonomia delinea il passaggio da una scuola sostanzialmente dello Stato ad una scuola della società civile, con un irrinunciabile ruolo dello Stato nella linea della sussidiarietà, la scuola paritaria offre il suo contributo derivante dalla sua identità, arricchendo la qualità dell'offerta formativa senza per questo indebolire il riferimento alle norme generali dell'istruzione. È dunque necessario che il tema della parità sia adeguamento sostenuto dalla promozione di una cultura, lontana da pregiudizi ideologici e stereotipati, che nulla hanno a che vedere con il valore educativo e culturale espresso dalla scuola paritaria e dalla necessaria libertà delle famiglie di poterne usufruire, secondo convinzioni che non le penalizzino rispetto alle famiglie che scelgono per i figli la scuola statale. La scuola paritaria è una scuola pubblica perché non è pubblico solo ciò che è statale, ma ciò che nasce per il popolo. La scuola cattolica - nata per dare risposta alle famiglie povere - dovrebbe essere messa in grado di poterlo ancora fare anche oggi. Libertà ed educazione sono due pilastri per l'educazione della persona e per la crescita della società. Le libertà o si realizzano oppure generano quel malessere di civiltà che porta alla decadenza. Senza una libertà di educazione effettivamente realizzata non si uscirà dalla crisi economica che è uno dei segni del travaglio dell'Europa.

4. **Finanziamento delle scuole.** Lo strumento di attuazione di questo nuovo sistema può essere assicurato con due modalità complementari:

- contributi alle famiglie perché tutte possano esercitare pienamente la libertà di scelta educativa, fondata sul diritto naturale, costituzionale e internazionale (buono scuola, dote scuola) sulla base dell'articolo 3 e 30 della Costituzione.

- e finanziamenti diretti alle scuole autonome accreditate del sistema nazionale di istruzione (statali e paritarie) sulla base del "costo standard di gestione delle scuole", da calcolare attraverso il numero degli alunni iscritti e i costi fissi di funzionamento delle scuole, anche con l'introduzione di opportuni accorgimenti, già operanti in altri Stati, in grado di distinguere tra i vari ordini e gradi di scuole e di tenere conto della situazione di aree particolarmente disagiate, sulla base dell'articolo 33 e 118 della Costituzione. Su queste indicazioni, che necessitano di ulteriori approfondimenti e confronti, si intende proseguire la riflessione perché tutta la scuola diventi sempre più scuola della società civile e Stato, Regioni, Province e Comuni e Società civile sostengano con più forza l'intero sistema di istruzione.

Bergamo, 6 giugno 2013

(a cura di Don Vittorio Bonati

Responsabile Regionale per la Scuola della Conferenza Episcopale Lombarda)